



Peppola (foto: willridge images / Alamy Stock Photo)

## AVINEWS | APRILE 2020

### Grazie a Lukas Jenni

**A metà di quest'anno Lukas Jenni andrà in pensione. Per la Stazione ornitologica finirà una grande era. In questi oltre quarant'anni ha dato un notevole impulso all'ornitologia svizzera e alla Stazione ornitologica. I nostri calorosi ringraziamenti e i nostri migliori auguri accompagnano Lukas Jenni nella nuova fase della sua vita.**

Lukas Jenni ha dedicato tutta la sua vita professionale alla nostra fondazione. Da quando ha occupato il suo posto di lavoro nell'autunno del 1979, ha promosso la Stazione ornitologica svizzera di

Sempach in varie funzioni, dapprima alla Centrale nazionale di inanellamento e nella ricerca sulla migrazione degli uccelli, in seguito come membro del Consiglio d'Istituto, poi come direttore scientifico e dal 2008 anche come presidente del Comitato direttivo dell'Istituto. Ha arricchito la ricerca ornitologica con i suoi importanti contributi, tra l'altro sulla Peppola, sull'ecologia dei luoghi di sosta e il bilancio energetico degli uccelli migratori e sulla muta degli uccelli. Il suo contributo per l'ulteriore sviluppo della Stazione ornitologica è ancora di più ampia portata: ad esempio la ristrutturazione del lavoro speciali-

stico in dieci settori scientifici e l'introduzione di processi di pianificazione coerenti. Grazie ai suoi numerosi contatti e alle sue collaborazioni internazionali, ha organizzato i programmi di ricerca in modo tale, che non hanno solo soddisfatto le esigenze in Svizzera ma hanno trovato anche un riconoscimento a livello internazionale. Allo stesso tempo, ha promosso il futuro della ricerca ornitologica con programmi di post-dottorato e come professore titolare presso l'Università di Zurigo, ampliando con determinazione quest'area di ricerca. Lukas Jenni si è occupato instancabilmente anche della qua-

lità del lavoro professionale in tutto l'istituto. Non esiste praticamente nessun progetto presso la Stazione ornitologica che non abbia potuto beneficiare delle sue idee innovative e delle sue critiche costruttive. Per noi, Lukas Jenni è sempre stata una garanzia di lungimiranza e di successo. Il Consiglio di fondazione, i dipendenti dell'istituto e la comunità degli amici degli uccelli del nostro Paese gli sono molto grati!

*Dr. Richard Maurer  
presidente del Consiglio di  
fondazione della Stazione  
ornitologica svizzera*





Lukas Jenni indica la via, conducendo la Consigliera federale Doris Leuthard attraverso il Centro per visitatori della Stazione ornitologica (foto: Marcel Burkhardt).

## Un omaggio a Lukas Jenni

**Dopo 40 $\frac{3}{4}$  anni, a metà di quest'anno il Prof. Dr. Lukas Jenni terminerà la sua carriera di successo. Quale presidente del Comitato direttivo dell'Istituto, quale direttore scientifico e quale ricercatore, ha fatto avanzare in molti modi la Stazione ornitologica e l'ornitologia.**

La grande carriera di Lukas Jenni è iniziata a Basilea. Già da adolescente, si entusiasmava per il mondo degli uccelli, partecipando regolarmente a escursioni e conferenze della Società Ornitologica di Basilea. Dopo la sua ottima maturità con greco e latino, ha studiato biologia all'Università di Basilea, laureandosi con un lavoro di diploma su confronti anatomici ed ecologici tra il Picchio rosso maggiore e il Picchio rosso mezzano. Nelle vacanze tra i semestri era attivo sul campo nelle Alpi vallesane. Immediatamente dopo il completamento dei suoi studi, nell'autunno del 1979 è arrivato alla Sta-

zione ornitologica e, grazie all'esperienza acquisita alle stazioni d'inanellamento dello Chasseral e del Col de Bretolet durante le vacanze semestrali, è stato in grado di assumere la direzione della Centrale nazionale d'inanellamento. Allo stesso tempo, ha studiato il fenomeno delle invasioni e dei dormitori di massa nell'ecologia invernale della Peppola, che è poi diventato il tema del suo lavoro di dottorato. Assieme al suo responsabile di dottorato Bruno Bruderer ha sviluppato un concetto per la ricerca sulla migrazione degli uccelli sulle Alpi. Utilizzando misurazioni radar e inanellamenti, hanno studiato la dipendenza della migrazione attiva dall'ambiente e l'ecologia dei luoghi di sosta. Nel 1997 Lukas ha ottenuto la sua abilitazione all'Università di Zurigo con una ricerca sui processi metabolici negli uccelli migratori. Ha fatto seguito un soggiorno di ricerca presso l'Università di Washington a Seattle. Nel 2000 Lukas Jenni è

stato scelto quale direttore scientifico e nel 2008 è stato nominato anche presidente del Comitato direttivo dell'Istituto.

Nonostante i numerosi compiti di gestione che queste funzioni ri-

chiedevano, ha continuato a lavorare a livello scientifico, lanciando costantemente nuovi progetti di ricerca, ad esempio sulla contaminazione con piombo di aquile reali e altri rapaci. Tuttavia, Lukas Jenni



Nell'autunno del 2009 Lukas Jenni riceve da Marilena La Grassa un mazzo di fiori per il suo anniversario di servizio (foto: Felix Tobler).



Parole fiorite: Lukas Jenni ha adempiuto ai suoi compiti di rappresentanza con fine umorismo basilese (foto: Marcel Burkhardt).

de Bretolet. In questo modo ha modellato almeno una generazione di ricercatrici e ricercatori, trasmettendo loro il suo entusiasmo per l'ornitologia e la scienza ed esercitando quindi un'influenza positiva anche in questo settore.

Lukas era inoltre attivo in molti organismi nazionali e internazionali. Quali esempi si possono menzionare la sua influente collaborazione di lunga data come segretario generale presso EURING, come responsabile del programma scientifico per il 22° Congresso ornitologico internazionale nel 1998 a Durban, in Sudafrica, o il suo volontariato nel comitato dell'Ala. I suoi risultati scientifici sono stati riconosciuti con il premio Stresemann del 1995 da parte della Società tedesca di ornitologia, con l'elezione nel 2006 a Honorary Fellow da parte della Società americana di ornitologia e con la sua nomina nel 2013 a professore titolare da parte dell'Università di Zurigo.

Ringraziamo di cuore Lukas Jenni per il suo instancabile impegno in tutti questi anni, augurandogli ogni bene per questa nuova fase della sua vita!

non si accontentava di studiare temi interessanti: per lui è stato ed è sempre ancora di grande importanza che i risultati vengano anche pubblicati e resi quindi accessibili a tutti gli interessati. Le sue numerose pubblicazioni includono anche gli opuscoli tematici della Stazione ornitologica sulla «Migrazione degli uccelli» (1988), sui «Luoghi di sosta per gli uccelli migratori» (1992), sulla «Biodiversità» (2005) e sulle «Penne: esclusiva degli uccelli» (2010). Anche i lavori di ricerca sulla muta dei Passeriformi, che Lukas Jenni ha svolto insieme a Raffael Winkler del Museo di storia naturale di Basilea, hanno avuto inizio sul Col de Bretolet e si sono conclusi con la sua monografia «Moult and Aging of European Passerines» del 1994, che presto è diventata un classico ed è andata rapidamente esaurita. La nuova edizione completamente rivista e ampliata del 2020 e il libro di testo complementare «The Biology of Molt in Birds», annunciato per quest'estate, coronano il lavoro dei due esperti di muta degli uccelli.

Come docente di ornitologia all'Università di Zurigo, ha anche formato un gran numero di studenti, sia come responsabile di la-

vori di diploma, di tesi di master o dottorato, sia sotto forma di lezioni all'università o di corsi sul campo al Wauwilermoos e sul Col

Matthias Kestenholz,  
Gilberto Pasinelli e  
Barbara Trösch



Lukas Jenni quale architetto dei programmi di ricerca della Stazione ornitologica (foto: Christian Marti).



Foto aeree di una sezione del Comune di Nottwil (LU) mostrano come, nel giro di mezzo secolo, in Svizzera i paesaggi agricoli siano profondamente cambiati, a svantaggio degli uccelli delle zone agricole. Riprodotto con l'autorizzazione di swisstopo (BA200046).

## Piccolo rapace notturno, grandi esigenze

L'intensificazione dell'agricoltura aveva portato la Civetta, un tempo comune, sull'orlo dell'estinzione. Grazie a progetti di conservazione, il calo ha potuto essere fermato e in seguito gli effettivi sono di nuovo aumentati. Risultati scientifici sulla dispersione e le preferenze riguardo all'habitat contribuiranno a sostenere ancora meglio la specie in futuro.

### Come la politica agricola aveva influenzato la Civetta

Quale uccello antropofilo, nell'Europa centrale la Civetta ha beneficiato per secoli dell'agricoltura tra-

dizionale. A nord delle Alpi prediligeva i frutteti estensivi situati attorno ai villaggi, dove negli alberi da frutto ad alto fusto trovava cavità di nidificazione idonee. Grazie alla fiorente esportazione di frutta e al consumo interno di mosto e distillati, questi frutteti estensivi erano molto diffusi. Dopo la Seconda guerra mondiale, in Svizzera il mercato della frutta iniziò tuttavia a vacillare. Nel 1955 il Consiglio federale decise infine di adattare la coltivazione di frutta alle condizioni di mercato. Campagne di abbattimento sostenute dallo Stato provocarono, tra il 1951 e il 1991, un crollo del nu-

mero di alberi da frutta ad alto fusto da 14 a 4 milioni. Molti frutteti ad alto fusto caddero inoltre vittime dell'aumento dell'attività edilizia, come pure della lotta contro il fuoco batterico. Contemporaneamente, si assistette a una forte meccanizzazione dell'agricoltura. Frutteti estensivi, singoli alberi e siepi scomparvero su vasta scala, i campi divennero più grandi e la vegetazione più densa.

Per le popolazioni di Civetta questa ristrutturazione e intensificazione delle zone agricole ebbe tragiche conseguenze: se negli anni 1950 la Civetta occupava ancora quasi tutto l'Altipiano svizzero, oggi esistono ancora solo piccole popolazioni residue. All'inizio degli anni 2000 in Svizzera nidificavano meno di 50 coppie.

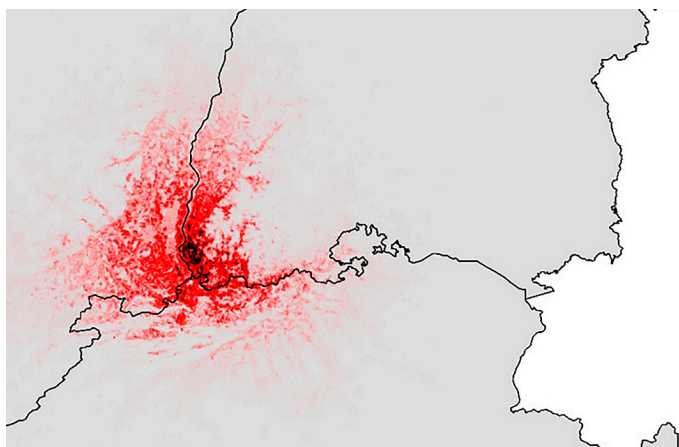
### Ripresa esitante

Per sostenere le popolazioni residue di Civetta, negli anni 1990 sono stati lanciati programmi di conservazione in varie regioni della Svizzera. Nel 2017 è poi finalmente entrato in vigore un Piano nazionale d'azione, alla stesura del quale ha partecipato anche la Stazione ornitologica. Grazie al sostegno mirato, da allora gli effettivi di Civetta sono quasi triplicati ma, rispetto ai Paesi confinanti, si stanno riprendendo solo lentamente. Nella regione di Ludwigsburg nel Baden-Württemberg, ad esempio, dal 1988 gli effettivi sono aumen-

tati in maniera nettamente più marcata: da 8 a quasi 300 coppie nidificanti. Questo confronto ha sollevato la questione di quali fossero i motivi di questa diversa evoluzione, spingendo la Stazione ornitologica a intraprendere un progetto globale di ricerca a Ludwigsburg. Studi riguardanti possibili corridoi d'immigrazione in Svizzera hanno mostrato che la catena del Giura rappresenta una barriera tra l'Altipiano e la popolazione più vicina della Germania meridionale, presso Lörrach, che le civette superano solo raramente attraverso i pochi stretti corridoi. Questo effetto barriera è in parte dovuto al fatto che la Civetta evita le quote più elevate. Mentre, nei prossimi anni, le regioni con paesaggi aperti attorno a Basilea dovrebbero beneficiare dell'immigrazione da popolazioni estere confinanti, sembra più probabile che l'occupazione dell'Altipiano avverrà piuttosto attraverso la popolazione ginevrina.

### Mangiare ed essere mangiati

La catena giurassiana viene tuttavia evitata anche per un altro motivo: la Civetta non si trova infatti all'apice della catena alimentare, bensì nel mezzo. I suoi predatori includono, tra l'altro, specie di rapaci notturni più grandi, come l'Allocco, ma anche Volpe e Faina. Poiché questi predatori cacciano spesso nel bosco e nelle sue vici-



Escursioni simulate di 5000 giovani civette. I luoghi in cui si trovano spesso civette in dispersione hanno un colore più scuro di quelli visitati più raramente. La dispersione ha avuto inizio nella popolazione appena oltreconfine a Lörrach. La maggior parte degli uccelli è migrata verso nord, sudovest o est. Verso sud gli spostamenti sono resi più difficili dalla catena giurassiana.



Le cavità degli alberi non servono solo da luoghi di nidificazione ma anche come dormitori. Rispetto alle cassette nido, presentano migliori proprietà termiche (foto: Ralf Kistowski).

nanze, la Civetta predilige habitat a una distanza di oltre 200m dai margini boschivi. Questo aspetto non è rilevante solo per quanto riguarda i corridoi d'immigrazione, ma anche per ciò che concerne la scelta di luoghi di nidificazione idonei.

Per insediarsi con successo, le civette necessitano anche di un'offerta alimentare differenziata. Durante il periodo di nidificazione il cibo principale è rappresentato dalle arvicole campestri, ma i nidiacei vengono nutriti anche con cavallette, carabidi e lombrichi. Una nidata si sviluppa nel migliore dei modi in un mosaico di prati

estensivi, che forniscono molto cibo, e superfici sulle quali le prede sono ben accessibili grazie alla vegetazione scarsa o tenuta bassa.

Tuttavia, il fatto che ci sia cibo a sufficienza non ha un effetto positivo solo sul successo riproduttivo ma anche sulla sopravvivenza dei giovani dopo l'involto, come pure su quella degli adulti. Per questi ultimi la stagione riproduttiva è un periodo estremamente faticoso, genitori ben nutriti sopravvivono quindi più facilmente. Basi alimentari ottimali per giovani e adulti possono essere ottenute mediante prati e pascoli estensivi, piccole strutture differenziate, sfalcio sca-

glionato e superfici con poca vegetazione come strade sterrate. Pali di recinzioni e altri posatoi facilitano inoltre la caccia.

#### Anche i rapaci notturni necessitano di luoghi per dormire

Oltre a una base alimentare variata, le civette devono avere a disposizione anche cavità di nidificazione. Dove mancano cavità naturali, le cassette nido possono offrire un'alternativa di sostituzione: vengono infatti accettate volentieri e di solito portano a un buon successo riproduttivo. Un'elevata offerta di cassette nido è vantaggiosa: queste ultime non servono infatti solo per nidificare ma anche come dormitorio durante il giorno. Oltre alle cassette nido, le civette utilizzano anche vicine cavità di alberi, cataste di legna da ardere, cassette da giardino o depositi di materiale sotto tettoie quali luoghi di soggiorno diurni. In inverno, cavità di alberi e cataste di legna sono particolarmente importanti poiché presentano migliori proprietà termiche rispetto alle cassette nido. Ondate di freddo portano infatti a un rapido aumento della mortalità, in particolare quando la ricerca del cibo è resa difficile dalla neve. Un'elevata varietà di luoghi di soggiorno diversi può essere decisiva per la loro sopravvivenza, poiché non solo permettono alle civette a riposo di consumare meno energia, ma of-

frono loro anche cibo più facilmente accessibile. Oltre a essere privi di neve, questi rifugi sono strutture esposte al sole, sotto le quali in calde giornate invernali si muovono lombrichi e insetti, che a loro volta attirano altre prede, mettendo a disposizione della Civetta una tavola riccamente imbandita.

#### Diamo un colpo... d'ala alla Civetta

Nel complesso, l'insediamento nei territori svizzeri è più impegnativo rispetto a quello nelle regioni tedesche, in particolare perché le zone di pianura idonee alla Civetta sono coltivate in maniera più intensiva e ci sono meno frutteti ad alto fusto. Anche per quanto riguarda la disponibilità di cavità, dormitori e piccole strutture, le superfici tedesche sono migliori. Oltre alle storiche campagne di abbattimento, è probabile che ciò dipenda essenzialmente dalla poca tolleranza degli agricoltori svizzeri nei confronti di «strutture improduttive» come alberi morti e piccole strutture: ancora oggi queste ultime vengono infatti spesso rimosse. Inoltre, nonostante gli incentivi finanziari, misure come la piantagione di alberi da frutta ad alto fusto e la creazione di maggesi fioriti non vengono ancora attuate a sufficienza. La presenza più frequente di piccole aree boschive complica ulteriormente la conservazione della specie. In futuro, il sostegno alla Civetta in Svizzera dovrebbe quindi concentrarsi su aree agricole lontane dal bosco, sotto i 600m. Almeno altrettanto importanti delle cassette nido sono differenziati luoghi di soggiorno diurni, come pure fonti alimentari disponibili tutto l'anno. Progetti di conservazione di popolazioni esistenti dovrebbero inoltre essere attuati su vaste superfici; a questo proposito è importante l'interconnessione con popolazioni vicine tramite corridoi rivalorizzati. I risultati delle ricerche indicano anche che, in particolare, potrebbe valere la pena rivalorizzare i corridoi d'immigrazione verso l'Altipiano svizzero, dando l'avvio ad ampie misure di rivalorizzazione in aree idonee ma non occupate, per facilitare nuovi insediamenti da parte della Civetta.

Martina Schybli, Martin Gruebler e Matthias Tschumi



Per nidificare con successo, una coppia di civette necessita di un habitat diversificato, che comprenda prati con zone senza vegetazione, regimi differenziati di sfalcio e pascolo, piccole strutture e numerosi dormitori, come pure cavità per nidificare (foto: Martin Gruebler).

## Oscure prospettive nonostante l'adattabilità

In Svizzera la distruzione dei corsi d'acqua naturali crea problemi anche al Corriere piccolo, fortemente minacciato. Misure per la gestione dei visitatori e rivitalizzazioni di corsi d'acqua su ampia scala portano nuove speranze per la nostra più piccola specie di limicolo.

Dopo essere tornato in Svizzera dal suo quartiere invernale nell'Africa occidentale, il Corriere piccolo si insedia di preferenza su isole di ghiaia e lungo rive con acque poco profonde di fiumi non incanalati, costantemente rimodellate dalla dinamica naturale del fiume. Questa specie si è adattata molto bene ai cambiamenti del suo habitat e questa adattabilità oggi lo avvantaggia: da un lato, è in grado di occupare almeno per breve tempo superfici ghiaiose create dall'uomo o terreni senza strato organico con vegetazione rada, nelle vicinanze dell'acqua, quali habitat di sostituzione (più di un terzo degli effettivi svizzeri nidifica oggi in cave di ghiaia e su grandi cantieri); dall'altro, quale specie pioniera adattabile, il Corriere piccolo è in grado di reagire rapidamente a misure di conservazione. Tuttavia, le prospettive per la specie non sono rosee. In Svizzera i corsi d'acqua naturali sono sottoposti a forti pressioni da oltre 200 anni. Molte specie animali e vegetali di questi ambienti sono diventate rare o sono addirittura



Da noi il Corriere piccolo nidifica di preferenza su isole di ghiaia e lungo rive con acque poco profonde di fiumi non incanalati. In Svizzera è fortemente minacciato (foto: Marcel Burkhardt).

scomparse. Nella nostra avifauna hanno sofferto in maniera particolare il Corriere piccolo e il Piro piro piccolo. Entrambi sono uccelli che nidificano sulla ghiaia e in Svizzera sono fortemente minacciati: gli effettivi di Corriere piccolo comprendono 90-120 coppie nidificanti. È interessante notare che da noi una buona metà dei corrieri piccoli vive ancora lungo i fiumi, anche se oggi il 90% delle aree golenali è scomparso o fortemente compromesso. La forte pressione dovuta alle attività ricreative lungo i corsi d'acqua e i disturbi da parte dell'uomo ad essa collegati rappresentano inoltre una grande e

crescente sfida per la conservazione del Corriere piccolo e di altre specie dei corsi d'acqua.

### Disturbi causati dall'uomo – una sfida per la conservazione

Uno studio condotto dalla Stazione ornitologica e da BirdLife Svizzera ha riunito le attuali conoscenze riguardanti gli effetti dei disturbi causati dall'uomo e delle misure di gestione dei visitatori sul Corriere piccolo e il Piro piro piccolo. I disturbi causati dall'uomo possono, da un lato, impedire l'insediamento di entrambe le specie che nidificano sulla ghiaia; dall'altro, possono causare direttamente

(ad es. calpestandole) o indirettamente (ad es. attirando l'attenzione di predatori naturali) perdite di covate o giovani uccelli. Disturbi dal lato terra, ad es. gente a passeggio con cani, hanno un influsso maggiore che disturbi dal lato acqua, ad es. il transito di barche. Tuttavia, se le barche approdano alle attraenti isole di ghiaia e le persone scendono a terra, il disturbo è enorme. Le misure per la conservazione di entrambe le specie comprendono quindi una coerente gestione dei visitatori, una distinzione tra zone di protezione e aree di svago e una rigorosa applicazione dei divieti di accesso alle zone di protezione. Per una protezione efficace è necessaria una combinazione di diverse misure, che comprendono informazione e sensibilizzazione, le cose da fare e da non fare, l'indirizzamento fisico dei visitatori, la presenza di personale in loco e il sanzionamento in caso di violazioni, e che devono essere ben pianificate e ancorate sin dall'inizio in concetti di protezione. Rivitalizzazioni di corsi d'acqua, che dovrebbero favorire il Corriere piccolo e altre specie bersaglio, necessitano già nel processo pianificatorio di un concetto ben studiato per la gestione dei visitatori, inserito nel migliore dei modi nell'insieme delle altre misure. Solo così è possibile mitigare o evitare completamente sin dall'inizio potenziali conflitti. Se la gestione dei visitatori non viene definita sin



Ampi e indisturbati habitat acquatici naturali, idonei al Corriere piccolo (foto: Niklaus Zbinden).



dall'inizio, il successivo sforzo per proteggere specie sensibili ai disturbi sarà molto elevato.

Lungo il tratto rinaturato del fiume Thur presso Altikon ZH e Neunforn TG, dal 2003 si è impedito con nastri l'accesso ai siti di nidificazione del Corriere piccolo. Da alcuni anni nelle aree più idonee ciò avviene su vasta scala già a partire da marzo, in modo da ridurre i disturbi causati da persone in cerca di svago e permettere al Corriere piccolo di nidificare con successo. Numerosi pannelli informativi e soprattutto l'attiva presenza di instancabili volontari dell'associazione locale di protezione della natura e degli uccelli, che informano i visitatori e spiegano le regole di comportamento da adottare, sono essenziali per il successo delle misure. A più lungo termine, tuttavia, quest'area che ospita fino a otto coppie nidificanti ha assolutamente bisogno di una strategia intercantonale di gestione dei visitatori, che funzioni senza volontari.

#### Le rivitalizzazioni dei fiumi offrono opportunità

Poiché, in Svizzera, la maggior parte dei corsi d'acqua è stata incanalata, corretta o messa sotto terra, a causa della nuova revisione della Legge sulla protezione delle acque 4000 km di corsi d'acqua dovranno essere rivitalizzati entro il 2090. Oltre al ripristino degli habitat acquatici e delle funzioni naturali dei corsi d'acqua, si intende



Per un'efficace protezione degli uccelli che nidificano sulla ghiaia, come il Corriere piccolo, è necessario combinare diverse misure. Lungo le golene della Thur presso Altikon ZH e Neunforn TG vengono utilizzati nastri per impedire l'accesso; vengono inoltre fornite informazioni per sensibilizzare i visitatori (foto: Fide Meyer).

migliorare anche la protezione dalle piene e la qualità dell'acqua di falda, come pure creare aree di svago di prossimità. Le maggiori sfide per la rivitalizzazione dei fiumi risiedono nel ristretto spazio a disposizione, nella mancanza della dinamica naturale degli odierni corsi d'acqua e nell'elevata pressione da parte delle attività di svago lungo i corsi d'acqua e il conseguente disturbo da parte dell'uomo. Il Programma di conservazione degli uccelli Svizzera intende quindi sostenere i Cantoni, responsabili dell'implementazione delle rivitalizzazioni dei corsi d'ac-

qua, in particolare nel ripristino degli habitat acquatici. Un modo è quello di informare i professionisti dell'implementazione in merito alle esigenze ecologiche di specie bersaglio come il Corriere piccolo. Queste specie possono trarre beneficio dalle rivitalizzazioni dei fiumi solo se queste informazioni sono considerate sin dall'inizio nella pianificazione e vengono implementate misure adeguate.

Finora, tuttavia, era ad esempio poco chiaro di quanto spazio e di quali caratteristiche dell'habitat il Corriere piccolo avesse bisogno per insediarsi in un'area. Per questo, alla Stazione ornitologica sono stati analizzati dati raccolti tra il 2009 e il 2014 lungo il fiume Drava, in Slovenia. In questi habitat fluviali per lo più naturali, ma anche influenzati da impianti idroelettrici e attività ricreative umane, nidificano fino a 70 coppie di Corriere piccolo. Se la specie è presente o meno dipende in gran parte dalle dimensioni dell'habitat idoneo e in particolare della superficie ghiaiosa priva di vegetazione. Se il Corriere piccolo può disporre di almeno 2 ha di habitat indisturbato, dei quali almeno 0,5 ha di superficie ghiaiosa senza vegetazione, la probabilità che occupi quest'area è di oltre il 90%. Tali conoscenze facilitano l'attuazione delle misure e andrebbero verificate e approfondite nell'ambito del controllo del loro successo.

Quando si realizzano progetti di rivitalizzazione vale la pena integrare per tempo le conoscenze di esperti, in particolare per quanto riguarda le misure in favore di determinate specie e la gestione dei visitatori. Nella zona golenale Chly Rhy presso Rietheim AG, la cui rivitalizzazione è terminata nel 2015, oltre a un braccio laterale del Reno sono stati ripristinati anche altri tipici habitat golenali, tra cui una superficie ruderale di quasi un ettaro con suoli ghiaiosi e sabbiosi, curata periodicamente a causa della mancanza di dinamica naturale. Un fosso la separa dalla strada sterrata utilizzata da numerose persone in cerca di svago. Un servizio di sorveglianza fornisce informazioni sui valori naturali e sulle regole di comportamento nella zona, contribuendo così a un'esperienza positiva nella natura. Il Corriere piccolo non si è fatto aspettare: dal 2016 ha nidificato ogni anno in quest'area.

Matthias Vögeli

Martin Schuck, André Ducry, Reto Spaar, Hans Schmid, Matthias Vögeli & Raffael Ayé (2020): *Auswirkungen von Störungen und Besucherlenkung auf die Kiesbrüter Flussregenpfeifer Charadrius dubius und Flussuferläufer Actitis hypoleucos. Ornithologischer Beobachter* giugno 2020.



Foto aerea della golena rivitalizzata Chly Rhy a Rietheim AG. Ben visibile al centro, la superficie ruderale di quasi un ettaro, occupata dal Corriere piccolo, è delimitata da una strada sterrata e da due file di alberi e cespugli (foto: Oekovision GmbH, 8967 Widen).

# Risanamenti di corsi d'acqua e protezione degli uccelli

I corsi d'acqua soffrono di deficit strutturali e a causa di strutture trasversali. Nei laghi artificiali sedimentano materiali che poi mancano a valle dello sbarramento. La protezione degli uccelli deve essere tenuta in considerazione anche in caso di risanamento del bilancio del materiale solido di fondo.

Negli ultimi secoli quasi tutti i principali corsi d'acqua svizzeri hanno subito importanti cambiamenti. Non sono andate perse solo le golene: a causa di strutture trasversali, in molti luoghi è impedito anche il processo naturale di trasporto di pietre, ghiaia, sabbia o fango – chiamati in gergo tecnico anche «materiale solido di fondo». A monte di una diga spesso il materiale sedimenta in strati di parecchi metri. Quindi, mentre questa zona si interra velocemente, a valle dello sbarramento si forma un deficit di materiale detritico, il che porta a un'indesiderata erosione profonda. Senza un trasporto attivo di materiale detritico mancano banchi di ghiaia e importanti zone per la deposizione delle uova dei pesci. Il fiume scava un letto sempre più profondo nel sottosuolo, portando a lungo termine a un abbassamento della falda freatica. Così, anche le ultime zone umide residue dei fondovalle diventano sempre più asciutte. La Legge sulla protezione delle acque stabilisce tuttavia che il bilancio del materiale



Il lago artificiale di Klingnau è oggi un importante habitat di sostituzione per gli uccelli acquatici (foto: Verena Keller).

solido di fondo non può essere modificato a tal punto da compromettere in maniera significativa animali e piante, come pure i loro habitat. Per contrastare questo grave deficit dei nostri corsi d'acqua, i Cantoni stanno ora ordinando il risanamento del bilancio del materiale detritico. Per far ciò gli operatori idroelettrici hanno due alternative:

1) Per questo trasporto viene utilizzata la forza naturale dell'acqua con forte corrente, aprendo lo

sbarramento («riduzione del livello di sedimenti accumulati»)

2) A monte dello sbarramento si effettuano costosi dragaggi di sedimenti e il materiale viene trasportato via terra in un'area a valle della diga.

La prima variante sembra molto più (eco)logica, ma presenta anche importanti svantaggi: con lo sbarramento di diversi corsi d'acqua, in Svizzera si sono create importanti zone umide e habitat secondari che nel frattempo sono diventati un Eldorado per uccelli acquatici, pesci e altri animali e piante. Questi habitat sono spesso l'ultimo rifugio per specie con esigenze particolari, poiché gli ambienti golenali naturali sono stati in gran parte distrutti. Alcuni di questi paradisi di seconda mano per uccelli acquatici hanno nomi molto conosciuti, come ad esempio lago artificiale di Klingnau, Flachsee Unterlunkhofen, Wohlensee, Rhône-Verbois, lago artificiale di Niederried e diga di Kaiseraugst. Al più tardi quando a monte dello sbarramento si trova una riserva per gli uccelli acquatici e migratori (Riserva UAM) d'importanza nazionale o addirittura internazionale, esiste un chiaro conflitto d'interessi. Se, a seguito di operazioni di riduzione del livello di accumulo, le zone di acque poco profonde prosciugano completamente più volte all'anno, l'o-

biiettivo di protezione di queste riserve UAM è ovviamente gravemente minacciato.

## Che effetti ha una riduzione del livello di sedimenti accumulati?

In caso di operazioni di riduzione del livello di sedimenti accumulati vengono utilizzati episodi naturali di piena per far passare il materiale depositato attraverso lo sbarramento. Poiché questo materiale si è spesso accumulato per decenni, deve prima essere messo nuovamente in movimento. Per ottenere la necessaria potenza di trasporto dell'acqua, in alcuni casi il bacino di ritenzione va svuotato completamente. A valle, ciò comporta tuttavia un incremento della piena che, nel periodo riproduttivo, può avere effetti negativi, ad esempio sui nidificanti sui banchi di ghiaia. La Stazione ornitologica è quindi molto critica riguardo allo spostamento a valle di materiale detritico di fondo in riserve in cui l'obiettivo di protezione viene messo in pericolo. In caso di imminente risanamento del bilancio di materiale detritico di fondo, consigliamo di elaborare soluzioni mirate per la zona, poiché localmente potrebbero risulterne anche opportunità per la protezione degli uccelli.



Piro piro piccolo (foto: Mathias Schäf).

Stefan Werner



# Novità dalla letteratura ornitologica svizzera

**Diverse opere ornitologiche svizzere di riferimento sono apparse di recente o saranno presto disponibili.**

Attesa con impazienza tra gli inanellatori, è uscita a inizio anno la seconda edizione di «Moult and Ageing of European Passerines». Completamente rivista e con l'aggiunta di 16 nuove specie, la classica guida di Lukas Jenni e Raphael Winkler copre ora 74 specie. La prima parte del libro riassume le strategie e le sequenze di muta e discute le conseguenze ecologiche della muta. La seconda parte è particolarmente utile per gli inanellatori: i profili di muta dettagliati includono, tra le altre cose, diagrammi dello sviluppo della muta e indicazioni sulle variazioni all'interno di ciascuna specie. In totale, più di 600 fotografie a colori di ali spiegate presentano l'intera gamma delle

strategie di muta e dei criteri di crescita delle piume.

Complementare al magnifico «Moult and Ageing of European Passerines», degli stessi autori e costellata di fotografie a colori, «The Biology of Molt in Birds» è la prima opera scientifica completa su tutti gli aspetti della biologia della muta degli uccelli – dai pinguini ai Passeriformi. I primi capitoli offrono una panoramica sulle funzioni del piumaggio. Il libro tratta quindi la crescita, la colorazione e l'usura delle piume, la cura del piumaggio e, tra le altre cose, la fisiologia della muta. L'opera termina con un esame delle diverse strategie sviluppate dagli uccelli per integrare la muta nel loro ciclo annuale. In uscita a luglio 2020.

Publicato in inglese lo scorso febbraio, «Barn Owls Evolution and Ecology» di Alexandre Roulin, professore di biologia all'Università di Losanna e specialista

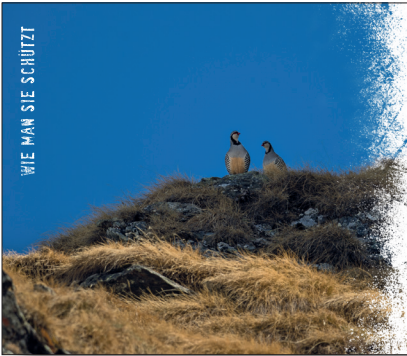
mondiale di Barbagianni, riunisce tutte le conoscenze sull'evoluzione, l'ecologia e il comportamento del Barbagianni e delle sue specie imparentate. Le 314 pagine del libro trattano la riproduzione, la fisiologia, l'interazione sociale, la variazione del colore e la distribuzione della specie. Splendidamente illustrato, questo libro è rivolto a ricercatori, professionisti e studenti, ma rimane accessibile per gli amanti del birdwatching e altri amanti della natura.

La revisione completa della famosa guida naturalistica «Vögel beobachten in der Schweiz» offre preziosi consigli agli ornitologi esperti e fornisce suggerimenti per i principianti. Nel libro vengono presentate 58 delle aree naturali più interessanti, come pure le loro specie di uccelli «più importanti», accompagnate da precise informazioni sui migliori punti di osservazione

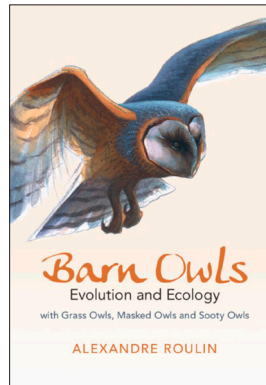
in Svizzera. Quarta edizione, disponibile in tedesco da aprile 2020.

Nelle librerie dalla fine del 2019, «Oiseaux et biodiversité du Valais: comment les préserver» è un'importante pubblicazione per la protezione della natura nel Vallese. Pubblicata nella versione originale francese e in tedesco, sotto la guida di Raphaël Arlettaz, ex direttore dell'antenna vallesana della Stazione ornitologica e ora professore di biologia della conservazione all'Università di Berna, quest'opera è un inno alla bellezza della natura vallesana. Documenta in maniera precisa le condizioni di esistenza e di conservazione della sua biodiversità e delinea le vie per una migliore armonia nelle relazioni tra uomo e natura.

Di Arlettaz et al. da dicembre 2019



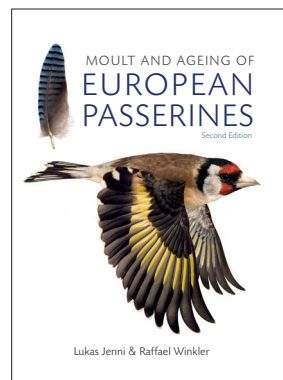
Di Alexandre Roulin da febbraio 2020



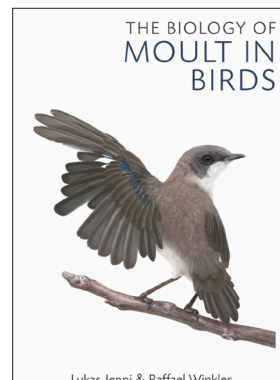
Di Manuel Schweizer et al. da aprile 2020



Di Lukas Jenni e Raffael Winkler da gennaio 2020



Di Lukas Jenni e Raffael Winkler da luglio 2020



# Una bassa produttività porta a un calo degli effettivi

La Pavoncella dipende da misure di conservazione ma sulla sua dinamica di popolazione e sulle fasi della sua vita determinanti per la conservazione si sa ben poco.

Agricoltura intensiva e predazione hanno portato a un forte declino della popolazione di Pavoncella in Europa, tanto che ora la specie è considerata potenzialmente minacciata e in Svizzera addirittura minacciata di estinzione. Ricercatori della Stazione ornitologica di Sempach hanno ora modellato le sue dinamiche di popolazione utilizzando serie di dati provenienti dai Paesi Bassi e dallo Stato tedesco dello Schleswig-Holstein, scoprendo che la produttività media, cioè il numero di giovani involati per femmina, era molto bassa. Nei Paesi Bassi si sono involati solo 0,46 giovani per femmina e anche nello Schleswig-Holstein erano



La protezione dei nidi ha un effetto positivo sulla produttività delle popolazioni di Pavoncella studiate in Germania e nei Paesi Bassi, ma non è sufficiente per farle aumentare (foto: Marcel Burkhardt).

solo 0,55. La protezione dei nidi aveva un influsso positivo sulla produttività ma quasi nessuno sul

tasso di crescita della popolazione. La bassa produttività era anche la causa principale della diminuzione degli effettivi. Per una popolazione stabile sarebbero necessari 0,91 giovani involati per femmina nei Paesi Bassi e 0,76 nello Schleswig-Holstein.

Per raggiungere questo obiettivo, la protezione dei nidi da sola non è sufficiente, anche se è importante. Le misure di conservazione dovrebbero concentrarsi in particolare sulla riduzione della predazione e sul miglioramento della qualità dell'habitat per i giovani. In un mosaico di luoghi asciutti e umidi, come pure di vegetazione densa e con erba bassa,

da un lato possono nidificare fianco a fianco più pavoncelle, migliorando la protezione dai predatori, dall'altro i piccoli trovano più cibo e, in caso di pericolo, possono rifugiarsi più facilmente al coperto.

*Plard, F., Bruns, H.A., Cimiotti, D.V., Helmecke, A., Hötker, H., Jeromin, H., Roodbergen, M., Schekkerman, H., Teunissen, W., van der Jeugd, H. and Schaub, M. (2019), Low productivity and unsuitable management drive the decline of central European lapwing populations. Anim Conserv. doi:10.1111/acv.12540*



Per sostenere efficacemente la Pavoncella si dovrebbe migliorare la qualità dell'habitat, creando un mosaico di luoghi asciutti e umidi e di vegetazione densa e con erba bassa (foto: Marcel Burkhardt).

## «Grazie mille» e «Benvenuti»!

Nel team della Stazione ornitologica ci sono stati di nuovo molti cambiamenti. Simeon Lisovski ha potuto realizzare il suo progetto da sogno con lo studio della migrazione dei limicoli alla foce del fiume Lena. Raphaël Nussbaumer continuerà la sua ricerca con geolocalizzatori negli USA, al Cornell Lab of Ornithology. Rémy Fay utilizzerà le sue competenze in complesse analisi statistiche all'Università di Trondheim.

Questa primavera Benjamin Homberger assumerà l'incarico di ecologo urbano della città di Sciaffusa. Con Corinne Schwarzenruber, responsabile finanze e contabilità, e Flavia Leisi, membro del nostro team di accoglienza nel Centro per visitatori, due colleghe salperanno per nuovi lidi. A causa di cambiamenti nella loro professione principale, Virginie Utzinger e Jennifer Eiermann lasceranno i loro

piccoli incarichi a tempo parziale alla Stazione di cura. Ci rammarchiamo per la partenza di tutti i colleghi e le colleghe e li ringraziamo di cuore per il loro impegno, augurando loro ogni bene per il loro futuro!

Oltre a queste partenze, abbiamo potuto offrire a Katarina Varga, Nathalie von Siebenthal e Simon Hohl, tre assistenti da molti anni, un posto fisso nei loro rispettivi dipartimenti. Nella no-

stra antenna ticinese inizierà a lavorare Luca Pagano, un competente ornitologo. Con Daniela Flecklin abbiamo potuto occupare con successo anche il posto vacante nella squadra di accoglienza presso il Centro visitatori. Auguriamo a tutti loro un buon inizio e tanto successo!

# La Stazione ornitologica in grande lutto

Sono scomparse due grandi personalità che hanno fortemente marcato la Stazione ornitologica. Il 7 gennaio 2020, dopo lunga malattia, è deceduto Jürg Rohner, ex presidente del Consiglio di fondazione (1999-2009). Mentre il 25 febbraio 2020 abbiamo inaspettatamente perso il nostro presidente onorario Hans Peter Pfister, che aveva influenzato il destino della Stazione ornitologica come direttore amministrativo (1978-1999) e come presidente del Comitato direttivo dell'istituto (2000-2007). Ciò che hanno dato alla nostra Fondazione merita grande riconoscenza e il massimo rispetto.

## In memoria di Jürg Rohner

Jürg Rohner è stato un colpo di fortuna per la Stazione ornitologica. Quale dottore in geografia e ex segretario generale di Pro Natura, conosceva bene le grandi sfide della protezione delle specie, dei biotopi e del paesaggio, e quale manager diplomato di organizzazioni non profit ha portato alla Stazione ornitologica interessanti impulsi nell'ambito dell'organizzazione e della gestione di una fondazione di utilità pubblica. A questo proposito, alla fine degli anni 1990 la Stazione ornitologica aveva una serie di problemi da risolvere: la lungimirante risposta di Jürg Rohner fu la riforma dell'istituto nel 2000, che portò a un'ulteriore professionalizzazione della Stazione ornitologica, in particolare per quanto riguarda i temi non ornitologici. Con una direzione a tre e miglioramenti soprattutto nell'area amministrativa e in termini di marketing, la Stazione

ornitologica ha varcato con successo la soglia del nuovo secolo.

Anche il passaggio del fondo pensione, avviato da Jürg Rohner, alla Fondazione collettiva Nest, la prima cassa pensione ecologica-etica della Svizzera, è stato di grande importanza per tutti i dipendenti. Un'ulteriore pietra miliare del suo mandato è stata l'ampliamento dell'infrastruttura con l'edificio amministrativo Seerose, la cui festa per la copertura del tetto ha avuto luogo ancora durante il mandato di Jürg Rohner.

Anche dopo le sue dimissioni rimase molto legato alla Stazione ornitologica, restando a disposizione, se necessario, quale attento consigliere. Su richiesta del Consiglio di Fondazione, ancora l'estate scorsa aveva verificato la struttura gestionale della Stazione ornitologica, nel frattempo molto cresciuta. Esprimiamo ai suoi amici e parenti le nostre più sentite condoglianze.



## In memoria di Hans Peter Pfister

Per tre decenni, la Stazione ornitologica ha potuto godere dell'impegno e della creatività di Hans Peter Pfister. Come un combattente su più fronti, il biologo della fauna, colonnello e politico liberale si è impegnato in prima linea per la Stazione ornitologica e la fauna selvatica in Svizzera. Il suo lavoro ha lasciato tracce profonde e gettato solide basi per l'ulteriore crescita della Stazione ornitologica.

Partendo dai suoi studi sulla Lepre comune, Hans Peter Pfister ha focalizzato l'attenzione soprattutto sull'habitat e sulla sua rivalorizzazione in favore della fauna selvatica. Alla Stazione ornitologica ha istituito un dipartimento di ricerca applicata, con cui ha sviluppato basi pratiche per la protezione della natura. Portavano la sua firma i Fogli informativi ornitologici per la pianificazione del territorio, un inventario degli habitat per il Canton Lucerna, l'esame di

impatto ambientale per Ferrovia 2000 e un programma di conservazione per la Lepre comune e la Starna. Con tutti questi sforzi per un'infrastruttura ecologica nel nostro Paese, Hans Peter era in anticipo sui tempi.

Lungimiranti sono stati anche i suoi sforzi per ancorare la Stazione ornitologica in ampie cerchie, per professionalizzare la raccolta dei fondi e per promuovere i giovani in tutto l'istituto. Con il suo impegno per l'educazione ambientale, ha trasmesso ai giovani il suo principio guida: creare uno spazio vitale per il futuro per l'uomo e la fauna selvatica.

Conserveremo un grato ricordo di Hans Peter Pfister. A sua moglie Annatina e alla sua famiglia esprimiamo la nostra profonda simpatia.



## Intervista a Marc Hauser

La Stazione ornitologica collabora con varie organizzazioni partner, tra le quali troviamo anche le Ferrovie federali svizzere FFS. Marc Hauser, geologo e responsabile della sezione natura e rischi naturali, ci fornisce alcune informazioni sull'impegno delle FFS per la conservazione delle specie.

### Alle FFS associamo in primo luogo il trasporto ferroviario e una mobilità sostenibile. Quali sono i punti di contatto tra le FFS e la protezione della natura e delle specie?

Le FFS si occupano, tra l'altro, della gestione di 7500 ha di superfici boschive e verdi, alle quali appartengono anche tutte le scarpate verdi, con il loro elevato potenziale ecologico d'interconnessione. Temi specifici che riguardano la fauna selvatica sono i corridoi per la fauna selvatica, passaggi per anfibi e la morte degli uccelli per elettrocuzione.

### Quali sono le motivazioni delle FFS per impegnarsi per la promozione della biodiversità?

La promozione della biodiversità è una delle grandi sfide del futuro e le FFS vogliono dare il loro contributo. Le FFS collaborano con Confederazione, Cantoni, Comuni, privati e agricoltura su temi nazionali quali l'infrastruttura ecologica, la promozione della diversità delle specie o la lotta contro le neofite.

### Nell'ambito dei lavori di manutenzione, le FFS vogliono te-



### nere in considerazione le esigenze della protezione delle specie e degli habitat. Come può essere fatto nel migliore dei modi?

Attuando i progetti il più rapidamente possibile. Nel Canton Argovia le FFS hanno avviato un progetto pilota per acquisire esperienza nell'implementazione. Nel 2019 hanno inoltre rivalorizzato a S. Ursanne un ambiente secco con un grande potenziale. Nel prossimo futuro sono previsti progetti nella Val de Travers o a Rüti presso Büren, dove verranno rivalorizzate scarpate con un elevato potenziale d'interconnessione. Le FFS sono aperte a ulteriori suggerimenti per altri progetti.

Contatto:  
Marianne Gmünder  
Natura e rischi naturali  
Ferrovie federali svizzere FFS  
Hilfikerstrasse 3  
3000 Berna 65  
marianne.gmuender@sbb.ch

## AGENDA

1.-31.5.2020

Concorso fotografico  
della Stazione ornitologica  
<https://photo.vogelwarte.ch/fr>



## Un hot spot per le api selvatiche

Chi dice piante selvatiche in giardino, dice insetti! Per farsi un'idea della diversità delle api selvatiche nei giardini naturali del suo Centro per visitatori e dei suoi edifici amministrativi (Seerose), la Stazione ornitologica ha commissionato un censimento delle api selvatiche nella primavera-estate 2019.

In 5 giorni tra fine marzo e fine agosto, Fabian von Mentlen, uno studente di scienze naturali ambientali al Politecnico di Zurigo, ha potuto raccogliere circa 240 api selvatiche, di 68 specie diverse, di cui 10 presenti nella Lista Rossa delle api selvatiche della Svizzera.

Oltre alle api selvatiche che raccolgono il polline, i due giardini ospitano anche api cuculo, che depongono le loro uova nei nidi delle specie ospiti, e quattro api selvatiche parassite. Particolarmente interessante è la scoperta nel giar-

dino del Centro per visitatori della rara e minacciata ape solitaria *Megachile pilidens*: i primi dati per la Svizzera centrale!

Questa notevole diversità di api illustra bene come questi insetti beneficiano di una varietà di piante selvatiche in giardino, con fiori disponibili, se possibile, da marzo a settembre.



*Ape europea (a sinistra) e Ceratina cyanea (a destra) (foto: Albert Krebs).*

### «Giornate selvagge 2020» alla Stazione ornitologica

Nel 2020, i giardini naturali saranno sotto i riflettori del nostro Centro per visitatori a Sempach. Una piccola mostra all'aperto e due serie di eventi di nove giorni metteranno in evidenza l'importanza e la bellezza degli habitat semi naturali intorno alle nostre case

#### Mostra all'aperto

dal 6 giugno al 4 ottobre 2020

#### Settimane a tema

(mostra, eventi informativi, brevi visite)

dal 6 al 14 giugno e dal 26 settembre al 4 ottobre 2020

Ulteriori informazioni da giugno 2020 su [www.vogelwarte.ch/visita](http://www.vogelwarte.ch/visita)

## IMPRESSUM

**Redazione:** Sophie Jaquier

**Traduzione:** Chiara Solari

**Collaborazione:** Marcel Burkhardt, Martin Gruebler, Matthias Kestenholz, Richard Maurer, Gilberto Pasinelli, Livio Rey, Martina Schybli, Barbara Trösch, Matthias Tschumi, Matthias Vögeli, Stefan Werner.

**Tiratura:** 4250 es.

**Edizioni:** aprile, agosto e dicembre

**ISSN:** 2504-4087 (Ed. Online: 2504-4095)

**Carta:** stampato su carta 100% riciclata

stampato in  
svizzera



Schweizerische Vogelwarte  
Station ornithologique suisse  
Stazione ornitologica svizzera  
Staziun ornitologica svizra

CH-6204 Sempach

Tel. 041 462 97 00  
Fax 041 462 97 10  
info@vogelwarte.ch  
www.vogelwarte.ch

Postkonto 60-2316-1  
IBAN CH47 0900 0000 6000 2316 1